



federazione | universitaria | cattolica | italiana

a cura di Matilde Boldrini, RAF membro della Commissione politica

#EU60: “Unita nella diversità”

Un tesoro da reinventare e custodire ogni giorno

Si festeggiano oggi i 60 anni dei Trattati di Roma. Il 25 marzo 1957, infatti, i rappresentanti di cinque stati europei (Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) si ritrovavano a Roma per firmare un accordo comune che avrebbe esteso a nuovi settori il ragionamento che era stato posto in essere precedentemente in occasione della Ceca. Nata dal progetto di Jaen Monnet, condiviso da altri promotori dell'idea di integrazione economica europea, la proposta di una comunità che potesse unire le nazioni sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista comunicativo e dei trasporti, si registrava con il tempo la presa di consapevolezza del fatto che gli stati potessero ottenere vantaggi non di poco conto adottando politiche comuni nei vari settori.

Si trattava nello specifico di due trattati: quello che segnava la nascita della CEE e quello che istituiva la CEEA (Comunità europea dell'energia atomica).

In particolare, veniva istituita l'Assemblea parlamentare europea (quello che poi sarebbe diventato il Parlamento europeo), composta da 142 membri rappresentanti dei sei stati firmatari e le cui funzioni inizialmente erano meramente consultive. Il trattato CEE, poi, individuava i punti di maggior interesse quali l'eliminazione dei dazi doganali tra gli Stati Membri e l'istituzione di una tariffa doganale esterna comune; l'introduzione di politiche comuni nel settore dell'agricoltura e dei trasporti; la creazione di un Fondo sociale europeo e l'istituzione della Banca europea degli investimenti; ed infine lo sviluppo della cooperazione tra gli Stati Membri.

In quel giorno si firmava così un patto che avrebbe dato il via a qualcosa di grande, ad un rapporto tra gli stati europei che avanzava prerogative di sviluppo sia a favore degli stati in se stessi considerati, sia a favore della loro posizione all'interno delle politiche economiche mondiali, degli scambi commerciali con l'estero.

Una politica illuminante questa che ha condotto l'Italia, in quella sede firmataria e ospitante, insieme con gli stati che nel tempo hanno aderito alla comunità europea ad introdurre e a far applicare regole comuni europee sul proprio territorio, a veder riconosciuti i diritti fondamentali oltre i propri confini e a dare strumenti ai propri cittadini al fine di veder tutelate le proprie pretese e fioriti i propri interessi. La Comunità europea, che trae origine da quell'idea iniziale di CEE e che oggi riconosciamo come Unione Europea (a seguito del Trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992), ha costituito lo sviluppo profondo del mercato e delle relazioni oltre confine, ha permesso ai popoli schiacciati dagli anni bui del fascismo e del nazismo di trovare risorse e tecniche di cooperazione tramite un'organizzazione centralizzata ma allo stesso tempo, spesso, in grado di rendere le differenze un punto di forza.

Ad oggi, ci riconosciamo portatori di un'idea di Europa in crisi, ove la necessità di recuperare lo spirito di vantaggio economico e sociale di allora diviene prerogativa sostanziale al fine di poter tornare a parlare di uno sviluppo reale degli scambi e delle relazioni, delle garanzie ai cittadini e del rapporto con gli stati esteri.

In questo giorno, a 60 anni dal giorno in cui ci si è visti insieme come qualcosa di più, l'auspicio è quello di poter tornare a riconoscere le convenienze di un futuro nell'Unione Europea; di vedere ancora gli scambi commerciali e la circolazione dei cittadini in un'ottica di apertura e di scambio che va oltre alla mera innovazione tecnologico-economica di ciascuno stato, ma che abbraccia ancora una volta quei principi di cooperazione e sviluppo cui abbiamo tratto tesoro dai giorni dell'istituzione della CEE, perchè, si sottolinea, in quel momento non solo è stato fatto un passo avanti rispetto alla CECA, ma si è riconosciuta valida l'unità europea e vantaggiosa la ricerca di strumenti comuni per il bene di tutti.